

K18 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 507-508, n. 17 - busta n. 1091, 133431

Naddino Bovattieri a Francesco di Marco, Avignone 21.03.1388 (Prato, 11.04.1388)

Charissimo fratello maggiore, io non v' scripto pi tempo fa perch ben due mesi sono stato tra due pensieri, o del venire di cost o mandare per la donna. Del venire non sono consiliato per non perdere l'aviamento in questa state. Apresso monsignore mal co[n]tento io passi di cost ora perch dubitavo in questa state non ci sia infermitadi per quello fu 'anno in Parigi. Insino a qui, po' ch'io venni, questa citt stata sanissima. Or del venire della donna io ne scrivo a Monte &C&c avisolo di miei pensieri, e ne sar con voi.

Da Boni[n]sengna questo anno passato ne auti, i quali pagati per me tra vestimenti &C&c fornimenti, fiorini centocinquanta corenti, e l'altro giorno fecine ragione con lui. Restava avere da me fior XXVII cor&Centi&c &C&c con pelo pagare io non potrei tanto ringratiarvi al centesimo di quello vi sono obligato potesse satisfarvi. Apresso diedi fiorini sexantadue di Camera &C&c esso per voi me ne presta trentotto &C&c manda a pagare a Monte d'Andrea fior cento, come vedrete, i quali Monte scrive pagati per me questo anno in pi miei bisongni. E n' bisongno per la fanciulla sua maritata &C&c nonch de' suoi, ma vorei potere in questo caso sovenirlo de' miei, &C&c &Afare'lo&I volentieri. Io sono stato quest'anno in mali[n]conia assai, &C&c pi n'arei auta se non fosse voi &C&c Monte di cost e Boni[n]sengna di qua.

Per quello io possa comprehendere, io sono in buona gratia di monsignore, e veramente la sua condiione buona e benigna &C&c honorami pi ch'io non merito, e di d in d mi vegio multiplicare in honore &C&c utile &C&c colla gratia di Dio spero fare bene. &AMonsignor d'Amiense&I l'altro giorno mi mand fior 30. Messer di Ravenna m' preso per suo medico &C&c null'altro vuole, chome ch'ora sia ito a Pavia al conte insieme col conte di Ginevra. Messer di Cusena, ch' un singnore da molto, a questi d m' preso per suo

medico per alchuno caso ch'adivenne a Boffillo suo fratello. Il
cardinale di Pietramala s'aspetta a questi d &Ce&c credo governare
l'ostallo suo come il suo camarlingo m' detto per sua parte. Credo far bene a
tempo. Idio concedo quello dee essere il meglio pell'anima e pello corpo!
Questo anno ne auta troppa spesa. I' mi truovo avere speso tra cost e qua
intorno di fiorini CCCC, come ch'io n'abbia fornimenti e masse&[ri&]tie
comperate per non andare fuori n stare in casa ad modo di tristo.

La donna mia m' scripto che lascia il bruno &Ce&c bisogno di vestirsi:
una cioppa &Ce&c uno mantello monachino, dicie. Ilo scripto a Monte. Non so se
ar danari. Se ve ne richiede per mia parte, vi pregho mi prestiate quanti
denari bastano a questo vestimento. Vedete come fo con voi a fidana. Non siete
ancora per avere da me altro che fatica e sconcio.

Mona Dyanora stata pi di due mesi malata &Ke&kd stata molto grave.
Cominci per freddo avere una febre flemmatica quinta continua cu&Km&k tanta
mutatione di stomaco ch'io n' dubitato molto, &Ce&c anchora non mi pare fuori
del pericolo. Farete bene a consolarla con qualche vostra lectera. Io le fo
quell'aiuto ch'io posso per amore di voi. Mo&Knn&ka Ysabetta sta bene &Ce&c ne
il corpo grande. Salutate per mia parte mo&Knn&k Margherita e
&ANichol dell'Amannato&I e 'l maestro Giovanni Banducci mille volte. Se
per me si pu far qua cosa di vostro piacere, scrivetelo &Ce&c farollo
volentieri. Dio vi guardi sempre!

Per lo vostro maestro Naddino in Vingnone, a d XXI di maro.

#[sul verso:]@ Franciescho di Marco in Firene amico charissimo.

#[mano: Francesco]@ 1388, da Vingnone, a d 11 d'aprile.